



**Guardia di Finanza**

**COMANDO OPERATIVO AERONAVALE**

**Consiglio di Base di Rappresentanza**

E-mail Segreteria: Cobar.RM043@gdf.it

**Delibera n. 02/07/XI**

**Oggetto: Le interferenze sul benessere del personale dovuto al blocco stipendiale. Cause, possibili soluzioni e proposte.**

**PREMESSO CHE**

1. Il debito pubblico italiano - secondo i dati forniti da Bankitalia - a fine giugno 2013 ha raggiunto il record assoluto di **2.075 miliardi di euro**, cioè oltre il 130% del Prodotto Interno Lordo (pari a 1.566 miliardi di euro nel 2012). Se suddividiamo il debito pubblico per il numero di abitanti (60.720.000 di persone) della penisola, risulta un debito pro-capite di oltre 34.000 euro.
2. Alla fine del 2012 il risparmio privato dei cittadini italiani, cioè la loro ricchezza finanziaria era pari a 3.716 miliardi di euro<sup>1</sup>. In media si tratta di oltre 61.000 euro a testa. Ovviamente la media inganna, poiché c'è chi non ha nulla e chi può disporre di cifre molto più alte della media. Tali disuguaglianze risultano ancora più evidenti se si considerano anche i numerosi cittadini italiani indebitati soprattutto con le banche<sup>2</sup>. Dallo studio "Growing inequality impact", commissionato dall'Unione Europea a diverse università, è emerso che tra tutti i Paesi dell'OCSE l'Italia è al terzo posto per disuguaglianza di redditi, preceduta soltanto da Stati Uniti e Gran Bretagna<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Il dato è stato fornito dall'autorevole quotidiano "Il Sole 24 Ore" ed è stato ottenuto sommando i soldi depositati nelle banche e investiti in titoli di stato, obbligazioni, azioni e riserve assicurative.

<sup>2</sup> Secondo i dati forniti dalla CGIA di Mestre i debiti degli italiani erano di oltre 500 miliardi di euro alla fine del 2012.

<sup>3</sup> La disparità nella distribuzione dei redditi è stata misurata con l'indice di Gini: si tratta di un indice di concentrazione il cui valore può variare tra zero e uno. Valori bassi indicano una distribuzione abbastanza omogenea, valori alti una distribuzione più disuguale, con il valore 1 che corrisponderebbe alla concentrazione di tutto il reddito del paese su una sola persona. Dallo studio emerge che, alla fine del 2010, l'Italia aveva un indice Gini pari a 0,34. Gli Usa risultavano a 0,38 e la Gran Bretagna a 0,35. Persino il Giappone ha una situazione di miglior distribuzione del reddito, con un indice Gini pari a 0,33. Guardando il verso opposto della classifica, troviamo in testa la Danimarca e la Norvegia con un indice Gini di 0,25. La Francia si trova a 0,29 e la Germania a 0,30. Si tenga conto che, data la struttura dell'indice, una differenza di pochi centesimi di punto si traduce in notevoli diversità di reddito. **Da considerare anche il fatto che nel**

## TENUTO CONTO CHE

Nel 2012 gli italiani, oltre a disporre di 3.716 miliardi di liquidità, hanno prodotto un reddito complessivo di 1.080 miliardi, con **un rapporto di 3,44 tra risparmio accumulato e reddito**. Di seguito i dati degli altri principali Paesi europei.

Germania: risparmio 4.939 miliardi, reddito 1.697 miliardi, rapporto 2,91;

Francia: risparmio 4.036 miliardi, reddito 1.324 miliardi, rapporto 2,99.

In Spagna il rapporto tra risparmio e reddito è molto più basso: 1,37.

Queste cifre si prestano alle seguenti considerazioni:

- 1) in relazione al reddito, gli italiani hanno la miglior propensione al risparmio<sup>4</sup> di tutti i Paesi europei;
- 2) l'Italia è (mediamente e sostanzialmente) un Paese ricco. Gli italiani, pertanto, sono nelle condizioni oggettive per poter estinguere sia i propri debiti privati che il debito pubblico; per di più potrebbero farlo senza toccare il patrimonio immobiliare<sup>5</sup>.
- 3) in Italia – più che negli altri Paesi – **ci sono soldi che non risultano come reddito e che finiscono direttamente nei risparmi accumulati** (evasione fiscale, corruzione, estorsione, ecc.)<sup>6</sup>;
- 4) **i soldi che finiscono direttamente nei risparmi, senza transitare nei redditi dichiarati, ovviamente non vengono tassati, il che contribuisce in modo notevole all'incremento del deficit e del debito pubblico**<sup>7</sup>.

---

1992 l'indice Gini per l'Italia era a 0,27. Ciò significa che la disuguaglianza dei redditi dei cittadini italiani è aumentata in modo significativo a seguito delle scelte di politica fiscale fatte negli ultimi due decenni.

<sup>4</sup> Secondo l'Eurostat le famiglie italiane hanno il miglior rapporto tra debiti e redditi rispetto al resto d'Europa. Infatti i cittadini italiani sono indebitati per il 65% del reddito annuo disponibile, mentre i francesi lo sono all'83% e i tedeschi all'86%. Chi sta sicuramente peggio degli italiani sono i danesi con il 268%, gli olandesi che arrivano al 250% e gli irlandesi al 206%.

<sup>5</sup> E non rimarrebbero senza soldi, poiché "resterebbe nelle tasche degli italiani" quasi 1.200 miliardi, cioè 20.000 euro pro-capite in media. Ma, come detto, il problema sta proprio nella media, che è molto lontana dalla realtà di un'Italia estremamente diseguale nella distribuzione della ricchezza.

<sup>6</sup> E' appena il caso di osservare che è molto difficile scovare un evasore totale, poiché chi evade sta ben attento a non lasciare alcuna traccia. Per di più, la vigente normativa consente di accertare solo l'evasione degli ultimi 5 anni. Il patrimonio nella disponibilità di un evasore, però, spesso, è il frutto dell'attività illecita di un'intera vita; patrimonio che poi viene trasmesso agli eredi, in sede di successione, in modo quasi esentasse. Se tali patrimoni, però, non possono più essere assoggettati all'accertamento per le imposte sui redditi in ragione del compimento del termine di decadenza, possono invece essere sempre oggetto - in modo legittimo e conforme al principio di capacità contributiva di cui all'articolo 53 della Costituzione - di tassazioni patrimoniali con aliquote maggiorate rispetto ai patrimoni giustificati da redditi pienamente dichiarati.

<sup>7</sup> E' giusto il caso di ricordare che l'Italia, al contrario di altri paesi, non si è ancora dotata di un'incisiva normativa che contrasti l'autoriciclaggio. A tal proposito, si riporta il pensiero di alcune voci autorevoli:

- Gian Carlo Caselli, magistrato antimafia: «... Oggi il mafioso trafficante di droga che investe lui direttamente il suo denaro sporco in qualche attività apparentemente lecita non commette alcun reato, proprio perché l'autoriciclaggio non è previsto come reato ...».

- Don Luigi Ciotti: «... E' dal 1999 che il nostro Paese deve ratificare la Convenzione di Strasburgo sulla corruzione, introducendo nel codice penale il traffico di influenze illecite, la corruzione fra privati e l'autoriciclaggio. Non solo non lo si è fatto, ma si sono depenalizzati reati come il falso in bilancio e l'abuso d'ufficio che sono alla base della corruzione ...».

- Maurizio De Lucia, magistrato della Direzione Nazionale Antimafia: «... Il fisco diventa un costo necessario per far tornare in circuito il denaro sporco, ma presenta dei vantaggi. Costa meno di quel 30 per cento che in media tengono le

A confermare queste considerazioni è il dato tendenziale. In Italia il reddito prodotto nel 2012 è stato inferiore di 21 miliardi a quello disponibile nel 2011 (1.101 miliardi di euro). Nonostante ciò la ricchezza degli italiani tra il 2011 e il 2012 è aumentata di 175 miliardi di euro, passando dai 3.541 miliardi del 2011 ai 3.716 miliardi del 2012, con un incremento del 5% in un anno. Questi dati sembrano confermare che con la crisi sia aumentata negli italiani la propensione al risparmio, ma soprattutto siano cresciute l'elusione e l'evasione fiscale. **Gli ultimi dati forniti dall'Europa segnalano per l'Italia un'evasione fiscale, cioè soldi illegalmente sottratti al fisco, di 181 miliardi di euro annui.**

### RITENUTO CHE

Alla base delle ultime "manovre lacrime e sangue" e, in particolare, del blocco stipendiale – causa del grave stato di malessere che serpeggia tra il personale - vi sia il meccanismo del debito pubblico: il debito genera costantemente altro debito. Debito pubblico che, in effetti, diventa privato, poiché viene pagato dai contribuenti attraverso le imposte<sup>8</sup>. Infatti i detentori del debito (cioè chi possiede titoli di stato) riscuotono gli interessi, mentre tutti gli altri cittadini (finanziari compresi) si ritrovano con maggiori tasse da pagare per far fronte anche agli interessi sul debito<sup>9</sup>. Tutto quanto sopra premesso, ci si chiede: quanta parte di ricchezza degli italiani proviene dall'onesto risparmio? E quanta parte, invece, proviene dall'autoriciclaggio dell'evasione, elusione e erosione? Si consideri che per alcune categorie di contribuenti, il tasso di evasione è pari all'80% del reddito totale prodotto (fonte Istat ed Ufficio Studi Agenzia delle Entrate)<sup>10</sup>.

---

agenzie che a livello internazionale si occupano di occultare il denaro delle mafie ed è ampiamente recuperabile con altri artifici contabili. E poi è a rischio zero: "Non esiste l'autoriciclaggio" ...».

<sup>8</sup> Se lo Stato è indebitato e i cittadini sono ricchi, significa che le tasse versate per le spese comuni sono state insufficienti. Infatti, negli ultimi decenni la spesa pubblica è sempre stata superiore alle entrate tributarie. A dimostrazione che gli italiani abbiano speso più di quanto abbiano versato nelle casse comuni.

<sup>9</sup> Secondo il "Report on Health inequalities - IP/13/823" pubblicato il 09/09/2013 dalla Commissione Europea, l'Italia e' l'unico grande Paese della vecchia Europa dove l'11% della popolazione e' soggetta a "gravi privazioni materiali" che incidono sulla salute, ad esempio il riscaldamento o la possibilità di disporre di certi alimenti come la carne. Nel 2011 il numero di cittadini italiani colpiti - afferma la relazione - era il doppio rispetto a Francia, Germania e Regno Unito.

<sup>10</sup> A tal proposito, si riportano le seguenti notizie ANSA:

ANSA – 15 febbraio 2012. Un pensionato padovano, trovato con 2,5 milioni in titoli ed azioni e proprietario di 42 fabbricati, chiedeva prestazioni sociali agevolate al Comune di residenza. È di oltre 6 milioni di euro il valore del patrimonio - tra immobili, titoli e contanti - nelle disponibilità del pensionato che dichiarava di essere nullatenente.

ANSA – 18 marzo 2012. Un 60enne milanese risultava totalmente sconosciuto al fisco, ma nella realtà dei fatti era proprietario di una trentina di immobili tutti situati nella zona nord di Milano e dati in affitto a viados ai quali chiedeva importi esorbitanti, circa 1.000 euro al mese pagati in nero.

ANSA - 11 maggio 2012. Una prostituta riminese 68enne, ancora in attività, con 2 milioni e mezzo di euro ed evasore totale per l'Erario. La donna, non aveva mai presentato dichiarazione dei redditi, quindi risultava praticamente sconosciuta al Fisco e riceveva un assegno sociale di 450€ al mese in quanto nullatenente. Oltre a negare ogni addebito, ha dichiarato che il suo patrimonio era il frutto di investimenti in "pronti contro termine". Se non si trattasse di un rischioso strumento finanziario, parrebbe un eufemismo.

## CONSIDERATO

1. l'articolato documento che il COCER della Guardia di Finanza ha consegnato qualche tempo fa all'allora ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, nel quale, tra l'altro, l'organismo che rappresenta gli oltre 60mila ufficiali ed agenti di polizia tributaria del Corpo, ha sottolineato il fatto che «... *alcuni soggetti economici si sottraggono al pagamento delle imposte in misura adeguata rispetto alla loro effettiva capacità contributiva, sfruttando l'inidoneità delle attuali norme tributarie a sottoporre a giusta tassazione i redditi e i patrimoni dei soggetti, imprese o individui ...*»;
2. le dieci proposte avanzate dall'ARDEP (Associazione per la riduzione del debito Pubblico) per ridurre il debito pubblico, in particolare quella ricompresa nel punto 3 del decalogo;

## VISTO

gli artt. 53 e 54 della Costituzione, che prevedono rispettivamente:

- **“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività”;**
- **“Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.**

**I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge”.**

## LETTE

le dieci proposte per ridurre il debito pubblico avanzate dall'ARDEP (Associazione per la riduzione del debito Pubblico), in particolare quella ricompresa nel punto 3 del decalogo;

## TENUTO CONTO

di tutto quanto sopra esposto, questo organismo, in rappresentanza degli ufficiali e agenti di polizia tributaria in forza al Comparto Aeronavale d'altura della Guardia di Finanza, nell'ambito delle proprie funzioni a tutela del benessere (sociale ed economico) del suddetto personale,

## DELIBERA

di sensibilizzare, tramite il Co.I.R. e il Co.Ce.R., la Presidenza della Repubblica, il Consiglio dei Ministri, il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati, deputati per Legge all'emanazione di atti ed indirizzi per il governo della Nazione secondo i dettami della Costituzione e l'opinione pubblica, anche mediante l'uso di opportuni

comunicati Stampa, sulla necessità di compiere finalmente un atto di giustizia riparativa al fine di recuperare la massima coesione e solidarietà sociale.

In particolare, si renderebbe necessario **recuperare parte dell'evasione auto-riciclata e versarla nel fondo per la riduzione del debito pubblico, istituito con legge 432/93.**

Tale operazione potrebbe essere attuata attraverso il varo di un'imposta patrimoniale "*una tantum*" con **ALIQUOTA PERSONALE CONGRUA**<sup>11</sup>.

La proposta si basa, infatti, sul concetto di massima propensione al risparmio in relazione al reddito medio dichiarato in un arco di tempo sufficientemente congruo (es. l'ultimo ventennio<sup>12</sup>), magari facendo una Legge ad hoc che consenta di superare l'attuale limite di 5 anni.

Si propone a tal proposito di procedere nel seguente modo:

**1. Integrazione del codice fiscale.** Il codice "fiscale" di ciascun contribuente andrebbe integrato con 6 cifre alfa numeriche, espressione della media dei redditi imponibili dichiarati nel più lungo arco di tempo consentito dal sistema informativo dell'anagrafe tributaria (le dichiarazioni sono tutte "*on line*", in anagrafe tributaria, basterà quindi fare un'addizione ed una divisione ed è presto calcolata la media)<sup>13</sup>.

**2. Tassazione dei patrimoni incongrui.** L'aliquota personale congrua con cui tassare ogni singolo patrimonio, esclusa la prima casa, pertanto, dipenderebbe dalla congruità del patrimonio detenuto con la media del reddito dichiarato dal contribuente nel (lungo) periodo considerato. Maggiore sarà l'aderenza del patrimonio detenuto con la media dei redditi dichiarati, minore sarà l'aliquota dell'imposta patrimoniale, fino ad assumere valore pari a zero in caso di totale congruità.

Di conseguenza, alcuni patrimoni, anche se di notevoli dimensioni, risulterebbero completamente esenti ed altri verrebbero tassati con aliquote anche a due cifre (quelli che risulteranno notevolmente<sup>14</sup> incongrui; evidentemente, nella disponibilità degli evasori, salvo prova contraria, con onere a carico del contribuente<sup>15</sup>).

<sup>11</sup> Si tratta di una patrimoniale rispettosa delle grandi ricchezze, purché detenute alla luce del sole.

<sup>12</sup> E' necessario che l'arco temporale sia medio lungo, soprattutto in riferimento ai dati esposti in nota nr. 3.

<sup>13</sup> A tal proposito si ritiene che il codice attualmente utilizzato composto da 16 cifre alfanumeriche non possa definirsi "fiscale", poiché contiene esclusivamente dati anagrafici. Solo un codice come descritto, da aggiornarsi annualmente, avrebbe gli attributi per chiamarsi "codice fiscale".

<sup>14</sup> Per l'accezione dell'avverbio si rimanda ai casi, tutt'altro che isolati, esposti nella nota nr. 10.

<sup>15</sup> La media dei redditi, come sopra descritto, consentirebbe il calcolo dell'aliquota personale congrua attraverso una semplice funzione matematica del tipo  $Y = aX + b$ ; in cui "Y" è l'APC da calcolare, "X" la media dei redditi, "a" è un "coefficiente di congruità", (precedentemente stabilito con legge ed espresso sotto forma di scaglioni) che esprime la massima propensione al risparmio per ciascuna fascia di reddito medio dichiarato. Infine, il fattore "b" ricomprenderà tutte le deduzioni, in esso troveranno posto, per esempio, le precedenti donazioni, le vincite al lotto, ecc...

**3. Riforma dell'imposta di successione e donazione.** Anche l'aliquota dell'imposta di successione e donazione dovrebbe dipendere dalla congruità del patrimonio da assoggettare a tassazione con la media dei redditi dichiarati nel più lungo arco di tempo dal *de cuius*/donante.

Questo organismo auspica che il Parlamento in futuro, quando discuterà le riforme in materia di contrasto all'evasione, consulti preventivamente gli organismi di rappresentanza della Guardia di Finanza. La scelta di uno strumento di lavoro deve essere concertata con l'utilizzatore dello strumento, e non con coloro nei cui confronti lo strumento deve produrre i suoi effetti: *non si possono pescare i pescecani con le canne da pesca!*

La mancata applicazione di tali proposte sarebbe sotto gli occhi di tutti, ovvero la continuità di ulteriore/i:

- **evasione, come gli attuali 181 miliardi di euro che annualmente sfuggono dalle casse dell'erario e finiscono nei risparmi privati;**
- **tagli indiscriminati al welfare, per far fronte agli interessi sul debito pubblico;**
- **blocchi stipendiali, solamente per i dipendenti pubblici (con evidente disparità sociale rispetto agli altri stipendiati), con notevoli incidenze negative sulla capacità di spesa per i redditi più bassi.**

Per meglio delineare la tendenza dei vari Governi che si sono succeduti negli anni alla guida del Paese, sia essi di centro, di destra, di sinistra o addirittura di **"TECNICI", che sembra abbiano fatto a gara nella tutela di quei pochi "ricchi" e delle varie "caste", quali banche, industriali, assicurazioni, ecc., tanto da far registrare un decremento dell'aliquota massima dei redditi maggiori dal 72% del periodo 1976/1982 al 43% del 2011, a discapito delle fasce più deboli del popolo ed in particolare di quanti vivono di stipendio, che sono da sempre chiamati ai sacrifici maggiori, basta dare un'occhiata alla seguente tabella tratta dall'Associazione "Libera":**

ALIQUOTE E SCAGLIONI DI REDDITO 1976-2011					
Anni	Scaglione di reddito inferiore	Aliquota minima %	Scaglione di reddito superiore	Aliquota massima %	Numero degli scaglioni
1976-1982	Fino a 1.550	10	Oltre 284.051	72	32
1983-1985	Fino a 5.681	18	Oltre 258.228	65	9
1986-1988	Fino a 3.099	12	Oltre 309.874	62	9
1989	Fino a 3.099	10	Oltre 154.937	50	7
1990	Fino a 3.305	10	Oltre 164.388	50	7
1991	Fino a 3.512	10	Oltre 174.407	50	7
1992-1997	Fino a 3.719	10	Oltre 154.967	51	7
1998-1999	Fino a 7.746	18	Oltre 69.722	46	5
2000	Fino a 10.329	18	Oltre 69.722	46	5
2002	Fino a 10.329	18	Oltre 69.722	46	5
2003	Fino a 15.000	23	Oltre 70.000	45	5
2005	Fino a 26.000	23	Oltre 100.000	39+4(a)	4
2007-2011	Fino a 15.000	23	Oltre 75.000	43	5

La condizione di obbedienza “cieca” nella quale potrebbe essere stata relegata anche la polizia tributaria, non ha certo favorito l’attuazione dell’art. 53 della Costituzione, come già approfondito in merito da questo Consiglio con la delibera 1/6/XI approvata in data 21 maggio 2013.

La presente delibera, approvata all’unanimità, viene inviata a stralcio verbale:

- o al Comandante dell’Unità di Base (CUB);
- o al Co.I.R. del Comando Aeronavale Centrale;
- o ai Co.Ba.R tutti della Guardia di Finanza.

Si chiede inoltre che

- ai sensi dell’art. 908 del D.P.R. 90/2010 (T.U.O.M.), venga data tempestiva diffusione della delibera attraverso la pubblicazione sul portale Intranet;
- ai sensi dell’art. 931 del D.P.R. 90/2010 (T.U.O.M.), venga esposta agli albi della sede e dei Comandi dipendenti;
- venga inviata a mezzo mailing list a tutti i rappresentati;
- ai sensi dell’art. 924 del D.P.R. 90/2010 (T.U.O.M.), rimanga esposta sino alla formulazione della risposta e, quindi, per un ulteriore periodo di 30 (trenta) giorni;
- che la risposta contenga le motivazioni ad ogni eventuale mancato accoglimento ovvero accoglimento parziale.

<b>PRESENTI</b>	<b>FAVOREVOLI</b>	<b>CONTRARI</b>	<b>ASTENUTI</b>
<b>6</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Taranto, 13 settembre 2013

**IL SEGRETARIO**  
M.A. Rosario **A. LEONARDO**

**IL PRESIDENTE**  
Ten. Col. **Recco N. SAVINO**